

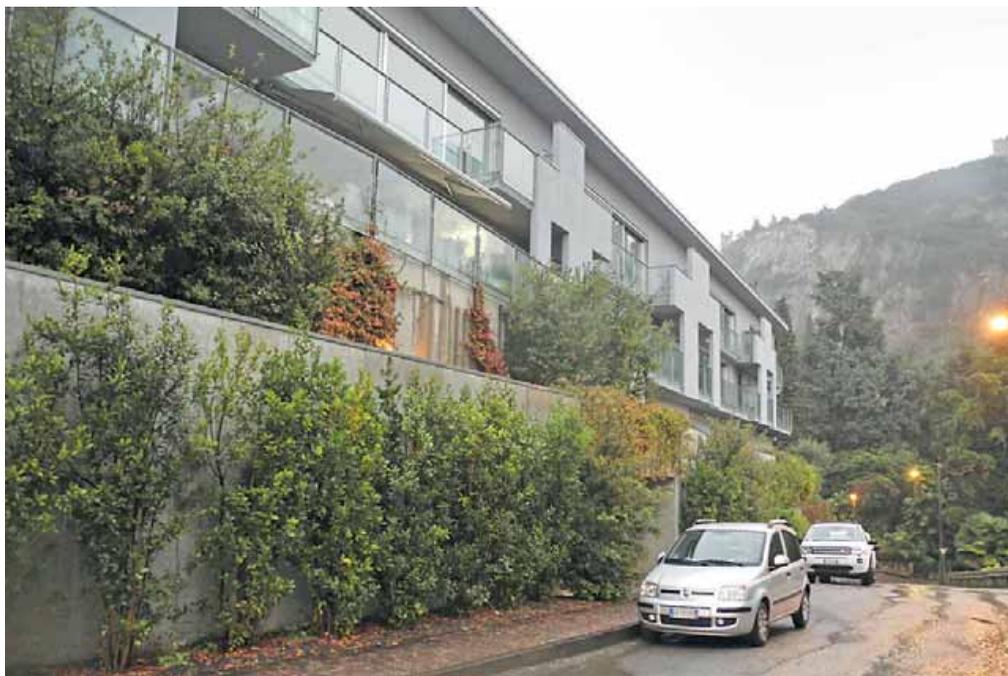
Il perito al lavoro all'ex Argentina

Nei giorni scorsi il tecnico nominato dalla Corte d'appello ha effettuato i rilievi all'esterno e all'interno dell'immobile

► ARCO

Sono entrate nel vivo le attività del super-perito chiamato ad esprimere un parere che potrebbe essere decisivo per il destino del processo legato al complesso ex-Argentina. Nei giorni scorsi, infatti, l'architetto milanese Roberto Maccabruni è arrivato ad Arco per effettuare i rilievi dei profili del terreno (il rispetto dei piani di campagna è uno dei quesiti posti dalla Corte d'appello di Trento) e per un sopralluogo degli immobili ancora sotto sequestro giudiziario.

Le attività peritali sono cominciate lo scorso 10 ottobre nello studio di Lodi di Maccabruni e il sopralluogo ad Arco era già stato programmato per il 31 del mese scorso, ma il maltempo ha costretto ad un rinvio. Le misurazioni all'ex Argentina sono quindi state effettuate l'8 novembre, presente Maccabruni e i consulenti di parte: l'ingegner Andrea Bernardis per il vice sindaco di Arco, Stefano Bresciani, l'ingegner Giuseppe Baldo per i tecnici che hanno curato il progetto, Alessio Bolgan, Bruno Ferretti e Mariano Zanon, l'architetto Remo Zulberti per Bianca Maria Simoncelli e Tiziana Mancabelli (i due tecnici comunali imputati) e, infine, l'ingegner Alessandro Amistadi per l'imprenditore Roberto Miorelli. Presente anche il segretario co-



Uno scorcio del complesso ex Argentina al centro di una complessa vicenda giudiziaria. Sopra Roberto Maccabruni

munale di Arco, Rolando Mora, che ha consegnato agli inquirenti le chiavi dell'immobile sotto sequestro, conservate in una cassetta di sicurezza della Cassa Rurale Alto Garda dopo che la custodia era stata affidata al sindaco Alessandro Betta. Le operazioni di misurazione e di sopralluogo sono durate alcune ore.

I lavori peritali proseguiranno per altri tre mesi, complessiva-

mente 120 giorni, così come richiesto dalla stesso Maccabruni per portare a termine un lavoro che lui stesso ha definito "particolarmente complesso". La decisione di fare una nuova perizia, dopo quella richiesta dalla Procura in fase di indagine, è arrivata un po' a sorpresa a conclusione dell'udienza d'appello dello scorso 8 giugno, quando ormai tutti pensavano ad una senten-

za. I giudici hanno voluto un ulteriore approfondimento di carattere tecnico per valutare se la lottizzazione abusiva c'è stata o meno.

In primo grado il 31 maggio 2017 erano stati condannati ad un mese di reclusione, e 22 mila euro di ammenda, l'imprenditore Roberto Miorelli, in qualità di legale rappresentante della Cosmi, proprietaria dell'immobile,



» Processo di secondo grado: ci vorranno altri tre mesi prima che l'architetto milanese consegni i risultati ai giudici della Corte d'appello

il fratello Gianluca, amministratore delegato della Cosmi; Bianca Maria Simoncelli, dirigente dell'area tecnica del Comune di Arco, i tecnici che hanno curato il progetto, Alessio Bolgan, Bruno Ferretti e Mariano Zanon. Ma in aula sono tornati anche il vice sindaco Bresciani e Tiziana Mancabelli: la loro assoluzione in primo grado era stata impugnata. (g.f.p.)